

Nostro servizio

MONTECARLO — Il cacciatore Sacco ha continuamente dato la caccia alla volpe Oliva. Il napoletano, con intelligente uso del sinistro, con improvvise reazioni, con rapide ritirate, è riuscito a non farsi impallinare nel ring di Montecarlo. Si è così sviluppato un campionato del mondo degno di questo nome: pieno di rabbia, intensità, di fasi roventi. Patrizio Oliva è apparso più furbo, più abile, nel bene come nel male e fino al decimo assalto aveva in mano la partita. Un richiamo subito dall'arbitro Frank Cappuccino, nel dodicesimo round ha dato una svolta favorevole a Ubaldo Nestor Sacco, che è riuscito in un finale più efficace. Poteva essere un buon ed onesto verdetto di parità, ma la giuria ha premiato Patrizio Oliva con un verdetto contrastato (2 a 1). Questi i punteggi dei giudici: il panamense Rodolfo Hill (145 a 141) e il coreano Chung Yung Soo (145 a 144) hanno votato per l'italiano; William McKonskey dell'Alaska (145 a 140) per l'argentino. Patrizio Oliva è così diventato il nuovo campione del mondo dei welters-junior. Possiamo dire che in Argentina avrebbe vinto Sacco, altrove pure. E veniamo alla cronaca. Dopo tante parole, chiacchiere inutili ma solo pubblicitarie, al momento dei fatti è tornata la calma sul fronte di questo mondiale tanto atteso in Italia come in Argentina ma per motivi diversi. In mattinata in una saletta dell'hotel Loews la cerimonia del peso non ha riservato sorprese. Prima Patrizio Oliva, lo sfidante, ha segnato chilogrammi 63,200 mentre il campione Ubaldo Nestor Sacco ha fermato la lancetta su kg. 63,300. È noto che il limite di peso dei welter-junior risulta pari a kg. 63,502. Nella gara Sacco e Oliva i paganti devono superare i tremila anche se i posti non sono tutti occupati. Dopo le solite cerimonie Ubaldo Sacco inizia la sua battaglia cercando la corta distanza e il colpo duro. I suoi pugni partono però lenti e Oliva, malgrado le tenute, si aggiudica di poco il primo round. Il combattimento più che bello si fa violento, Patrizio Oliva ribatte bene fre-

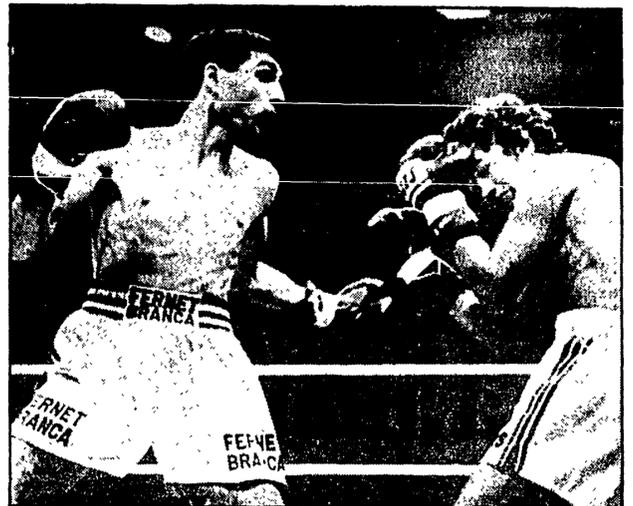
Sconfitto ai punti l'argentino Ubaldo Sacco

Trionfo per Oliva: campione del mondo È stato un verdetto contrastato

nando il campione con la sua maggiore velocità nei colpi e la grande mobilità. Nel terzo assalto l'arbitro Frank Cappuccino richiama Oliva che nella ripresa seguente deve subire alcune scariche a due mani dall'argentino. Altro richiamo dell'arbitro nel quinto round mentre Sacco continua il suo gioco pesante. Oliva vince un sesto assalto molto intenso, Sacco rimane ferito all'occhio destro, sbanda sotto un colpo preciso del napoletano ma reagisce sempre con furia. È una lotta dura, accanita, cattiva, per Patrizio Oliva si tratta di un collaudo davvero illuminante. Nell'ottava ripresa il partenopeo riceve un terzo richiamo da Cappuccino ma finisce per prevalere con una veloce scarica finale. Il decimo assalto è drammatico: Sacco mette a segno un destro poderoso

che Oliva deve sentire ma il napoletano si trova ancora in leggero vantaggio nel punteggio; però la partita è sempre aperta. Durante la dodicesima Oliva subisce un richiamo ufficiale per tenuta e Sacco mette al suo attivo due punti (il round e il richiamo): la folla urla inviperita. Il finale è tumultuoso pieno di scorrettezze da parte di Oliva che sembra stanco. Il quindicesimo ed ultimo assalto è una bagarre in cui Sacco ha la meglio. L'argentino non ha perduto il combattimento ma la giuria lo detronizza con un verdetto contrastato e con punteggi incredibili.

Giuseppe Signori



Patrizio Oliva in una fase del match da lui vinto

Ciclismo

Il corridore irlandese ha conquistato allo sprint la sua prima vittoria nella classicissima di primavera

Sulla Sanremo il sigillo di Kelly Fuga a tre, e ancora una volta decide il Poggio

Nostro servizio

SANREMO — Era il campione da battere e ha vinto, ha dominato. Era un Kelly che Moser e Saronni non avrebbero dovuto perdere di vista e invece l'irlandese se l'è squagliata come una saetta. Lemond ha intuito che era il treno buono, che chi stava tergiversando sulle rampe del Poggio avrebbe perso la bussola. Un Kelly che portandosi su Lemond e Beccia ha controllato da maestro la situazione. Si era lasciato alle spalle i rivali più pericolosi, i più temibili in una conclusione in volata, e il gioco era fatto. Invano il piccolo Beccia cercava di sorprendere l'irlandese. «Lo Sanremo è mia», gridava Kelly con una progressione fulminea, e così un forestiero faceva morire le nostre speranze. Non è che ci aspettassimo da Beccia il miracolo. L'ex ciabattino, il pugliese che è cresciuto a Cornuda (Treviso) è stata la nostra bandiera, il migliore degli italiani, il più combattivo e il più intelligente, ma le sue armi erano inferiori, lui era Davide e Kelly il gigante, Kelly il Golia. Accentiamoci e uniamoci al coro degli elogi, dei complimenti e delle strette di mano che Sean Kelly ben merita. S'è imposto un vero campione, un atleta che già contava molti successi importanti e fra questi cinque Parigi-Nizza, due Giri di Lombardia, una Liegi-Bastogne-Liegi e una Parigi-Roubaix. Proprio lo scorso autunno, il signor Kelly ci aveva chiuso la porta in faccia nel Lombardia e adesso ci porta via anche la Sanremo con tanto di paga al nostro Moser e al nostro Saronni, due «big» che avevano le candele spente. È stata una cavalcata ubriacante, un viaggio lungo lungo. Sette ore sui pedali e tanta follia, tanti avvisi, tanti incantamenti. E cielo pulito, per fortuna, un sabato con squarci d'azzurro che vuol dire facce allegre quando apro il taccuino, quando di

buon mattino vedo 31 squadre e 232 concorrenti sulla linea di partenza. Un serpente multicolore che prende forza alla periferia milanese, nel punto in cui le case si specchiano nel Naviglio. Il fischietto di Torriani indica la strada e il primo fruscio di ruote, quel rumore sottile che ambisce l'asfalto è un brindisi per la settantesima edizione della classicissima di primavera, è anche un avvio tambureggiante, una sequenza di guizzi e di scatti, di nomi che rimbombano. Cito Delle Case, Sarrapio e Cavallo perché tenaci nel movimento e nelle sostituzioni. Pavia ci accoglie con un velo di nebbia, Pontecurone mostra in Caplot e Vermote due garibaldini, ma il più generoso in queste fasi d'apertura è Delle Case che dopo Tortona è in avanzamento con la collaborazione di Cemp, Nilsson, Andersen e Cavallo. Un quintetto bene impostato, caparbio e armonico nell'azione, in vantaggio di 9' 10" in quel di Ovada. E s'annuncia il Turchino. Il Turchino col sole che illumina promontori bianchi, neve ai lati, per intenderci, tornanti che non fanno più storia, purtroppo, e sbandando dalla famosa galleria, Andersen e compagni piombano su Voltri ed è aria di mare, è un intreccio di colori e di profumi. Dietro avvertono la minaccia, perciò il distacco diminuisce, ma non di tanto poiché i cinque procedono bene. Eccoli nelle vicinanze di Spoltorno col margine di 6' 45", ecco gli applausi di Albenza, ecco l'abbraccio di Alasio. Poi il gruppo accelera, capisce che deve intervenire decisamente e così le lepri finiscono nella morsa dei cacciatori dopo una fuga di 180 chilometri. Siamo nei pressi di Imperia, i tre capi, il Mele, il Cervo e il Berta non hanno fatto selezione, e così espone la Cipressa? Ha in Bauer il primo attaccante, ha in Rooks, Pettio, Vijsands e Marc Madiot altri animatori, ma sono piccoli

Kelly a breccia alzate taglia vittorioso il traguardo della Milano-Sanremo. Beccia (nel tondo) è stato il più bravo degli italiani. Saronni (nella foto qui sotto) ha vinto la volata del gruppo



fuochi, sono cinque uomini che guadagnano appena 20", e mentre Hinault è in ritardo e prossimo al ritiro, si profila il Poggio; l'ultima collina, una finestra su Sanremo, una salita in cui Bauer e soci perdono il filo del discorso. Il Poggio registra una sparata di Lemond al quale risponde Beccia e sul due va Kelly al momento giusto, il momento in cui bisogna essere svelti e pimpanti. E giù verso corso Cavallotti con un trio che ha messo le ali, con un Moser che si lascia marcare da Vanderaerden, con un Saronni confuso nella mischia. La discesa pilotata da Kelly che ha il trion-

fo in tasca. Beccia è in terza posizione e tenta il contropiede, tenta l'impossibile a 900 metri dal traguardo, però Kelly ha una motore che fa scintille e anche Lemond deve piegarsi. Per Saronni la quarta moneta, per Rabottini la sesta, ma Kelly è già sulla scialetta del podio, già sorridente e felice in un pomeriggio dolce come una carezza.

Gino Sala

Ordine d'arrivo
1) Sean Kelly (Kas) km 293 in 6 ore 57' 19", media 42,120

- 2) Lemond (La Vie Claire)
- 3) Beccia (Malvor Bottechia)
- 4) Saronni (Del Tongo Colnago) a 23"
- 5) Wojtinek (Peugeot)
- 6) Rabottini
- 7) Van der Poel
- 8) Pettio
- 9) Sorensen
- 10) Vanderaerden
- 11) Santinaria
- 12) Volpi
- 13) Beccolini
- 14) Kiefer
- 15) Bontempi
- 16) Ermonds
- 17) Rooks
- 18) Vjand
- 19) Petersen
- 20) Berard

All'arrivo Beccia infuriato: «Una moto mi ha frenato»

Del nostro inviato

SANREMO — «Era la seconda volta che tentavo di fuggire. Mi sentivo bene, le gambe giravano che era un piacere. Ero lanciato quando, poco prima della discesa del Poggio, nell'ultima curva, mi sono trovato davanti le moto dei fotografi. Ho frenato, per non fargli addosso. Proprio in quel momento, sono arrivati Lemond e Kelly che, approfittando del mio arresto, si sono inseriti nella scia delle moto. Non è giusto che succedano queste cose, non si deve prendere in giro un uomo che ha percorso 300 chilometri». Mario Beccia, subito dopo il traguardo, è una maschera di rabbia e di fango. Ha vinto Sean Kelly e lui, Beccia, dopo essersi illuso, è arrivato terzo dietro l'americano Greg Lemond. L'italiano non riesce a trattenersi e ripete le sue accuse davanti alla televisione. Vincenzo Torriani, l'organizzatore della corsa, viene a saperlo e, con la sua voce rauca grida davanti a tutti: «Raglio d'asino non sale in cielo! Roba da ridere: se sto a sentire tutte le proteste, non finisco più». Beccia, intanto, è andato in albergo per l'antidoping. Quando gli riferiamo il commento di Torriani, quasi si mette a piangere. «Non si può insultare in questo modo un uomo davanti alla televisione. Io sono un asino? Può darsi, ma se un asino va più forte non si può frustare. Torriani con me fa il prepotente però, quando Moser l'anno scorso gli ha dato dell'asino non ha battuto ciglio. Poco male: sono stato multato perché dicevo che il Giro d'Italia gli era stato costruito su misura su Moser. Vuol dire che verrà multato anche questa volta. Con questo, non voglio dire che avrei sicuramente vinto. Probabilmente, mi avrebbero raggiunto cento metri più avanti. Io però protesto lo stesso perché non è giusto che succedano queste cose. Beccia ha gli occhi allucinati. Non è la prima

volta che alla Sanremo perde per un soffio. Nel '79, infatti, era stato raggiunto da De Vlaeminck proprio a 300 metri dal traguardo. Ma, questa volta, chi ha ragione? Beccia o Torriani? In albergo, proprio vicino a Beccia, si siede l'americano Lemond. Anche lui tutto infangato, ma non ha nessun problema a confermare la tesi di Beccia. «Ma, perché negarlo? Quando l'ho raggiunto insieme a Kelly ci siamo inseriti nella scia delle motociclette. È stato un colpo di fortuna, sarebbe stato stupido non sfruttarlo». E il vincitore che dice? Sean Kelly non ha nessuna voglia di parlare di motociclette. «Ma che moto, ho vinto perché sono andato più veloce. Ho superato Beccia insieme a Lemond e, da quel momento, sono stato attento solo all'americano. Prima tutti si nascondevano: io avevo chiesto a Lemond, che è veloce, di tirare la corsa ma lui mi rispondeva sempre che non poteva. Kelly non ha voglia di far polemiche. È un tipo deciso, che si affida soprattutto ai suoi mezzi, che sono notevolissimi. Con la quinta vittoria nella Parigi-Nizza ha eguagliato il record di Anquetil. Ritornando alle accuse di Beccia, c'è da registrare l'estremo tentativo di Vincenzo Torriani di mettere una pezza sull'accaduto. Informato di come Beccia era rimasto amareggiato, ha così risposto: «Quando ho detto quella frase sull'asino, non volevo riferirmi proprio a lui. Alludevo genericamente a tutti coloro che, in ogni corsa, trovano sempre da ridire. Le motociclette non posso eliminarle: ormai sono rimaste solo quelle della polizia». Giusto. Ma Beccia era un uomo stremato dalla fatica. E Vincenzo Torriani, prima di esprimersi in quei termini, poteva anche tenerne conto.

Dario Ceccarelli

UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM



PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA ✉ P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I